

Scarcerati otto indagati

Sono stati scarcerati per decorrenza dei termini otto indagati dell'operazione "Sorriso" che erano stati arrestati l'8 giugno scorso dalla Squadra mobile, a conclusione di un'indagine sulle infiltrazioni mafiose nella gestione dei cimiteri cittadini e all'Ente Fiera. Il gip Ada Vitanza ha firmato infatti ieri un'ordinanza che rimette in libertà: Giacomo Spartà, 39 anni, ritenuto uno dei boss della zona sud; Pietro Presti, 44 anni, portantino all'ospedale Margherita; Giuseppe Sorge, 52 anni, titolare dell'omonima impresa; i fratelli Bruno e Giovanni Azzaro, di 34 e 39 anni, di Giarratana, in provincia di Siracusa, titolari della società "Costruzioni Azzaro"; Giovanni Giordano, 39 anni, titolare della ditta di pulizie denominata "Tulisud"; Pasquale Cavallari, 49 anni, geometra comunale, dell'Ufficio tecnico responsabile dei lavori cimiteriali; e infine Salvatore Lanzafame, 61 anni, ingegnere, ex direttore del Cimitero Momunentale (Cavallari e Bruno Azzaro erano ai domiciliari). Il gip Vitanza ha accolto le istanze di scarcerazione presentate dai difensori Sandro Troja, Giuseppe Carrabba, Francesco Tracò, Giuseppe Cappuccio, Giuseppe Amendolia, Antonino Mangiò e Candeloro Olivo. Per gli otto indagati scarcerati il gip ha previsto l'obbligo di presentarsi ai carabinieri ogni martedì alle 19. Rimangono invece in carcere Giuseppe Amante, Pietro Bottari e Alessandro Molonia. Sul piano tecnico è successo che sono trascorsi tre mesi dalla data di esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare (8 giugno 99), senza che sia stato messo il decreto che dispone il giudizio. Nella vicenda è intervenuta anche una diversa qualificazione giuridica del reato contestato, che in origine era definito dall'articolo 416 bis (associazione mafiosa), ed è stato poi derubricato in 416 (associazione semplice). Ma torniamo al provvedimento con cui il Tribunale della libertà (nell'edizione di ieri abbiamo pubblicato la prima parte) ha respinto l'appello presentato dalla Procura sulla posizione di un altro indagato, il segretario generale dell'Ente Fiera Pietro Antoci: a giugno il pm Rosa Raffa ne aveva chiesto l'arresto, e il gip Ada Vitanza lo aveva negato giudicando «inattuali» le accuse mosse nei suoi confronti. Il Tdl ha in sostanza spiegato che non ci sono gli estremi per l'arresto di Antoci.

LA RICHIESTA AL PREFETTO – “Fu Antoci - scrive il collegio -, a richiedere al Prefetto di far conoscere all'Ente se la cooperativa sia regolarmente iscritta all'Albo prefettizio, e una volta avuta la comunicazione che l'iscrizione era stata sospesa e che poi la cooperativa era stata cancellata dal Registro, a comunicare immediatamente alla Sorriso la risoluzione del contratto di appalto».

LA GARA PER IL SERVIZIO DI BIGLIETTERIA - Il Tribunale si sofferma poi sulle modalità di aggiudicazione fittizia del servizio di biglietteria della Fiera Campionaria per il triennio 1998/2000 alla cooperativa “Il Sorriso”, dove secondo l'accusa entra in scena l'avvocato Pasquale Crupi, consigliere d'amministrazione dell'Ente: “Lo stesso legale suggerisce alla cooperativa che non ha i requisiti per partecipare, di avvalersi di un'agenzia che funga da prestanome”. “L'avv. Crupi- prosegue in un altro passaggio il Tribunale- , comunica ad Amante (considerato uno dei soci occulti della "Sorriso". *n.d.r.*) che tutti i membri del consiglio di amministrazione avrebbero voluto assegnare il servizio di biglietteria all'agenzia Lisciotto senza effettuare alcuna gara. Egli quindi spiega ai suoi interlocutori che era stato solo grazie al suo intervento se ciò non si era verificato, avendo egli fatto presente che vi era il fax trasmesso da un'agenzia di tale Russo che, essendo anch'egli in possesso dei requisiti, avrebbe potuto presentare dei ricorsi. E solo per evitare tale evenienza il consiglio aveva alla fine deciso di indire un nuovo bando di gara. Ancora nella conversazione del 5 maggio '98 –prosegue il Tribunale - è sempre il Crupi a riferire che si era trattato di una manovra di Antoci che, fidando sull'assenso del presidente Alagna e di La Fauci, avrebbe voluto in ogni caso affidare l'appalto all'agenzia Lisciotto».

L'INTERVENTO DEI CLAN – “E mentre Amante e Bottari sono intenti a trovare un'agenzia che abbia i requisiti onde potere partecipare alla gara - scrivono ancora i giudici -, i clan messinesi, cui la notizia della gara e dei requisiti del bando non è certo sfuggita, predispongono un'adeguata strategia per assicurarsi l'appalto: l'affare viene gestito da Pietro Trischitta, capo di un gruppo criminoso della zona sud, che individua l'agenzia che dovrà essere l'assegnataria nella Tiano Viaggi, di fatto gestita da Andrea Lo Presti”. Il collegio si esprime poi sugli atti che riguardano l'aggiudicazione della gara: «la documentazione acquisita relativa allo svolgimento e all'esito della gara costituisce un'insuperabile conferma della turbativa posta in essere dalle organizzazioni criminali, e ciò non solo per il dato finale dell'effettiva aggiudicazione della gara all'agenzia Tiano Viaggi. ma anche per l'eloquente circostanza che la Tiano, dopo che alla prima gara aveva partecipato insieme ad altre due ditte, presentando un'offerta che prevedeva una percentuale di guadagno sui biglietti venduti pari al 5 %, alla seconda gara, diviene l'unica agenzia a presentare un'offerta che, a questo punto, è naturalmente più vantaggiosa, prevedendo una percentuale di guadagno del 7% ».

LA VICENDA "MESSINA ARTE" – “Ma neanche l'esame della vicenda relativa al servizio di biglietteria di "Messina Arte" costituisce - prosegue il collegio -, ad avviso del Tribunale, un valido indizio della "vicinanza" dell'indagato alla cooperativa, evidenziando di contro il comportamento ricattatorio di Amante che lo stesso Antoci, nell'interesse dell'Ente, è costretto a subire. Ancora una volta è l'avv. Crupi, che le emergenze segnalano come il vero "consigliere dell'associazione", a informare Amante della nullità del bando di gara per l'assegnazione di detto servizio di biglietteria e della decisione del consiglio di amministrazione di ovviare all'inconveniente, assegnando direttamente il servizio alla

“Sorriso”.

Nuccio Anselmo